



Data center: solidarietà ai sindaci sotto attacco

La sindaca Lidia Reale è tra i firmatari dell'appello promosso dagli amministratori dell'area metropolitana milanese: «Ai cittadini occorre dire la verità: per proteggere davvero i territori bisogna cambiare le regole, non alimentare illusioni»

Basiglio (18 ottobre 2026) – L'amministrazione comunale di Basiglio, con la **sindaca Lidia Reale**, è tra i **firmatari dell'appello** promosso dalle sindache e dai sindaci dell'area metropolitana milanese sulla questione dell'insediamento dei data center e della governance del territorio.

«Non si possono prendere decisioni – dichiara la **sindaca Lidia Reale** – sulla testa delle comunità, senza consentire agli amministratori locali di avere voce in capitolo. Chiediamo di essere coinvolti nella revisione della legge regionale n. 11 del 2026. Riconosciamo il valore strategico dei data center, ma il loro sviluppo non può avvenire a scapito dei territori, né può prescindere dalla tutela dell'ambiente, dal consumo di suolo, dalla disponibilità energetica, dalla gestione delle risorse idriche e del calore prodotto e dalla qualità della vita delle comunità interessate».

L'appello punta innanzitutto i riflettori sul **quadro normativo attuale**, compreso il cosiddetto "Decreto Bollette" (art. 8 del D.L. 20/2026, convertito nella L. 49/2026), che disciplina il procedimento unico autorizzativo facendo capo direttamente al ministero dell'Ambiente o alla Regione per il rilascio del provvedimento finale (comprensivo di VIA, AIA, autorizzazioni paesaggistiche e titoli edilizi), escludendo di fatto i Comuni dal ruolo di autorità competente. A ciò si affianca la **legge regionale n. 11 del 2026** che, come evidenziato dagli amministratori nella lettera, ha introdotto premialità per progetti sostenibili senza però renderle obbligatorie. Come si legge nel testo sottoscritto dai primi cittadini, «**non è pertanto corretto sostenere che un Sindaco possa dire no all'insediamento di un data center sul proprio territorio o fermare un progetto**», poiché le attribuzioni urbanistiche comunali «non equivalgono a un potere autonomo e generalizzato di bloccare qualsiasi progetto». «La rappresentazione secondo cui basterebbe la volontà politica di un Sindaco è fuorviante. Non possiamo accettare che le legittime preoccupazioni si trasformino in attacchi personali contro gli amministratori locali. **Ai cittadini occorre dire la verità: per proteggere davvero i territori bisogna cambiare le regole, non alimentare illusioni**».

I sindaci sottolineano inoltre la **forte pressione esercitata sulla rete elettrica e sull'ambiente** in un polo strategico come quello milanese, segnalando anche «fenomeni a **rischio di speculazione, come le richieste di connessione alla rete Terna** molto più alte della domanda insediativa reale».

Di fronte a questa situazione, la richiesta contenuta nel documento è netta: **avviare una revisione complessiva della norma per «stabilire criteri chiari** per la localizzazione, valutare gli impatti cumulativi, tutelare le risorse energetiche e idriche, assicurare compensazioni trasparenti». Fondamentale risulta poi la necessità di «**restituire ai territori la possibilità concreta di pianificare e incidere sulle decisioni che li riguardano**», coinvolgendo direttamente anche la Città Metropolitana con appositi poteri di pianificazione per gestire infrastrutture le cui ricadute superano i singoli confini comunali. «La disponibilità della Regione a rivedere la norma è positiva – scrivono i primi cittadini – ma non basta. Se non si interviene anche sulle regole nazionali, **i sindaci restano comunque esautorati, responsabili davanti ai cittadini ma privi di strumenti sufficienti per governare gli insediamenti**». «Non chiediamo di fermare il futuro, né diciamo no a priori ai data center. Chiediamo che **il loro sviluppo sia governato nell'interesse generale, selezionando i progetti migliori e garantendo alle comunità strumenti adeguati per incidere sulle scelte che le riguardano**».

L'appello si conclude rivolgendosi a tutte le parti con un invito «alla responsabilità, al dialogo e al buon senso. **Servono meno contrapposizioni e più capacità di affrontare i problemi concreti**, con la consapevolezza che le scelte di oggi condizioneranno il futuro dei nostri territori. Il bene comune deve venire prima degli interessi di parte». Per «**costruire regole più giuste**: uno sviluppo che crei opportunità senza compromettere l'ambiente, la qualità della vita e il diritto delle comunità a partecipare alle decisioni che le riguardano».

In allegato, il documento le cui firme sono in continuo aggiornamento.